

**МИНИСТЕРСТВО ВЫСШЕГО И СРЕДНЕГО
СПЕЦИАЛЬНОГО ОБРАЗОВАНИЯ РЕСПУБЛИКИ
УЗБЕКИСТАН**

**САМАРКАНДСКИЙ ГОСУДАРСТВЕННЫЙ
ИНСТИТУТ ИНОСТРАННЫХ ЯЗЫКОВ**

**Хакимов М.Р.
ЛЕКСИКОЛОГИЯ**

Текст лекций

САМАРКАНД – 2016

Хакимов М.Р. Лексикология. Текст лекций. - Самарканд, СамГИИЯ, 2016. - 19-стр.

Текст лекций составлен в соответствии с программой по курсу Лексикологии. В них рассматриваются предмет лексикология как наука изучающей лексику языка, лексические приёмы. Рассматриваются семантика языка, а так же различные периоды в лексике языка такие как синонимы, антонимы, омонимы, фразеология и т.д. Текст лекций предназначен для бакалавров-филологов.

Рецензенты:

© Самаркандский государственный институт иностранных языков, 2016 г.

СОДЕРЖАНИЕ

Lezione 1

Di che cosa si occupa la lessicologia.....	4
Lessicologia generale.....	5
Lessicologia speciale.....	5
Lessicologia descrittiva.....	5
Lessicologia storica o diacronica.....	5
Lessicologia comparativa.....	5

Lezione 2

Il significato grammaticale.....	6
Il significato lessicale.....	6
Il significato connotativo.	6

Lezione 3

La lessicografia.....	7
-----------------------	---

Lezione 4

Polisemia.....	8
Omonimia.....	8
Omofoni.....	8
La Sinonimia.....	8
Antonimia.....	8

Lezione 5

Il linguaggio settoriale.....	12
La neologia.....	12

Lezione 6

L'etimologia.....	15
Fraseologia.....	15
Gli anglicismi.....	16
La semiotica.....	16

Использованная литература.....	19
--------------------------------	----

Lezione 1.

Lessicologia è un ramo di linguistica che studia il vocabolario di una lingua. Il suo scopo è studiare l'origine, le diverse particolarità della lingua. In altre parole, lessicologia è legata con le parole e le espressioni. Lessicologia studia anche tutti i tipi di relazione semantica (sinonimi, antonimi, ecc.). Etimologicamente, la parola "lessicologia" è una parola greca: "lexis"—"parola", "logos"—"studio".

Ci sono 5 tipi della lessicologia:

- Lessicologia generale
- Lessicologia speciale
- Lessicologia descrittiva
- Lessicologia storica
- Lessicologia comparativa

Lessicologia generale è una parte della linguistica generale che studia le particolarità (proprietà) delle parole, gli aspetti specifici delle parole di una qualsiasi lingua. Essa studia le peculiarità delle parole che sono comuni per tutte le lingue.

Lessicologia speciale si occupa delle parole di una determinata lingua. Per esempio: lessicologia inglese, lessicologia francese, lessicologia italiana, ecc.

Lessicologia descrittiva studia le parole dal punto di vista sincronica, cioè studia il vocabolario di una lingua come esso esiste nel presente, come è adesso, non si interessa del passato.

Lessicologia storica o diacronica si occupa dello sviluppo del vocabolario e dei cambiamenti che ci sono stati. Per esempio: in lessicologia descrittiva (sincronica) alcune parole sono considerate come quelle italiane. Ma per la lessicologia storica loro sono le parole imparate.

Lessicologia comparativa si occupa della proprietà del vocabolario di una o più lingue. Nella lessicologia comparativa le caratteristiche principali delle parole di due o più lingue vengono comparate, paragonate. Per esempio: lessicologia russa-inglese, lessicologia italiana-francese.

Lessicologia è legata strettamente con gli altri aspetti della lingua: grammatica, fonetica, storia della lingua e stilistica.

Lessicologia è legata con **la grammatica** perchè la parola avviene raramente in isolamento. Le parole da sole non formano la comunicazione. Solamente quando le parole sono unite dalle regole grammaticali della lingua la comunicazione diventa possibile. Dall'altro punto di vista le forme e funzioni grammaticali della parola influiscono sul loro significato lessicale.

Così il significato lessicale delle parole sono condizionate grammaticalmente.

Lessicologia è legata con **la fonetica**, perchè l'ordine dei fonemi ha a che fare con il significato delle parole. Per esempio: le parole "ancora" e "ancora", "capitano" e "capitano" sono composte dagli stessi fonemi e sono scritte ugualmente, sono l'accento determina le differenze nel significato lessicale.

Lessicologia è legata anche con **la storia della lingua**. Analizzando le parole come "informazione" in termini del suo sviluppo storico noi stabiliamo che è di origine francese e studiamo delle sue strutture semantiche. Se noi non sappiamo la storia della lingua sarà molto difficile stabilire diversi cambiamenti nel significato e nelle forme delle parole che hanno subito nel corso dello sviluppo storico della lingua.

C'è anche una stretta legame tra lessicologia e **stilistica**. Le parole "cominciare" e "iniziare", "faccia" e "viso" significano la stessa cosa ma loro non possono mai essere usate come insostituibili. Perchè loro hanno diversi riferimenti stilistici.

La relazione che esiste tra le parole può essere o **sintagmatica o pragmatica**. La relazione sintagmatica è si trova nel contesto è la parte minima del linguaggio che è necessario per chiarire il significato delle parole. Per esempio: prendere il tè (пить чай), prendere l'autobus (taxi) ехать на автобусе.

La relazione paradigmatica è la relazione tra le parole dentro il vocabolario: polisemia, sinonimia, antonimia delle parole e ecc.

Ci sono due approcci dello studio del vocabolario della lingua- **diacronico e sincronico**.

L'approccio sincronico si occupa del vocabolario come esso esiste nel momento presente. **L'approccio diacronico**, invece, studia i cambiamenti e lo sviluppo del vocabolario nel percorso del tempo. Per esempio: dal punto di vista sincronico le parole inglesi "to help", "to accept", e "work" tutte sono le parole inglesi. Ma dal punto di vista diacronico loro tutte sono dalle lingue diverse. Tali parole come "

childhood “, “ kingdom “, “ friendship “ erano una volta le parole composte, perchè i suffissi- dom, - hood sono diventate i suffissi.

Lezione 2.

La semasiologia è la parte della lessicologia che studia il significato delle parole i tipi del significato, il cambiamento del significato, la struttura semantica della parole. Non c'è una definizione comune accettata da tutti del termine “ il significato della parola”. F.De.Saussure, il linguista famoso svedese, dice che il significato è la relazione tra l'oggetto o nozione nominato e il nome se stesso. L.Bloomfield, linguista americano, dice che il significato è la situazione in quale la parola si dice, si pronuncia. La situazioni spinge, stimola la gente a pronunciare in linguaggio. Esempio: se noi vogliamo sapere il significato della parola “mela” dobbiamo fare una situazione per questa. Così, il termine “significato” è il motivo delle discussioni tra gli scienziati. Ci sono 2 tipi principali del significato:

1. Il significato grammaticale. Il significato grammaticale è il significato formale della parola. È definito come il significato che appartiene ai gruppi lessico-grammaticale e alle categorie grammaticali. Questo è espresso dalla forma della parola. Ogni parola appartiene a una determinata parte del discorso e ogni parte del discorso ha delle categorie definite. Per esempio, i verbi hanno i tempi, la forma (attiva e passiva), la forma riflessiva, i modi (modi finiti come indicativo, congiuntivo, condizionale, imperativo, modi indefiniti come gerundio, infinito, participio), hanno anche la persona e il numero. I sostantivi hanno le categorie del genere. Del numero e ecc. Per esempio: le parole “chiesto”, “pensato”, “parlato”, “preso” hanno il significato grammaticale del tempo. Il significato grammaticale unisce le parole in gruppi grandi come le parti del discorso.

2. Il significato lessicale. Il significato lessicale è il significato materiale della parola. Questo è il significato che dà il concetto alla parola. Con l'aiuto del significato lessicale la parola esprime le proprietà principali delle cose la parola indica.

Il significato lessicale della parola si divide in:

1. Il significato denotativo. Esso fa possibile la comunicazione perchè denota (indica) le cose, i concetti, nominano loro. Per esempio: il significato denotato della parola “tavolo” è un pezzo del mobile che consiste della parte piatta con 4 piedi.

2. Il significato connotativo. Per esempio: le connotazioni della parola “dicembre” comprendono “cattivo tempo”, “temperatura fredda”, “regali”, “serate in famiglia”.

La lezione 3.

La **lessicografia** è una materia linguistica che consiste nel redigere dizionari o lessici, mediante la raccolta, classificazione e la definizione dei vocaboli contenutivi, che vengono riassunti in singole voci sotto forma di lemmi. Le parole accettate all'interno dei vocabolari sono dette "entrate". La scelta delle entrate dipende dalla concezione di coloro che hanno deciso di compilare il dizionario e solitamente il criterio viene espresso nell'introduzione allo stesso. Il dizionario, di qualsiasi tipo, ha una "macrostruttura", composta da introduzione, lemmi ed eventuali postfazioni o commenti e una "microstruttura", la quale riguarda l'entrata e la sua descrizione. La lessicografia nasce in Siria 4000 anni fa, con la compilazione dei primi dizionari bilingui, sotto forma di tavolette di argilla scritte in caratteri cuneiformi. In seguito, si sviluppa soprattutto in India, Grecia, Egitto e Roma. Superato il primo uso dei vocabolari, legato soprattutto agli scambi commerciali, verranno utilizzati personalmente come elenchi di parole utilizzati dagli scrittori. Nel Medioevo, i cosiddetti "Glossari" nascono come compendi che spiegano parole dal significato oscuro o danno la corretta interpretazione, trovandosi al margine di un testo e diventano, nel tempo, veri e propri elenchi. Questa branca si occupa anche di illustrare i termini, mediante esempi ed espressioni che li contengono, per rendere conto dell'insieme dei loro significati ed accezioni.

1.La lessicografia è l'arte e tecnica della raccolta e della definizione (formale, funzionale e soprattutto semantica) dei vocaboli appartenenti al l. di una lingua o di un dialetto o di un gruppo di lingue o dialetti, e anche l'attività che ha per oggetto la redazione di dizionari di vario tipo, rivolti sia a descrivere una lingua o un ambito linguistico in un determinato momento o periodo della sua storia, sia a documentare l'evoluzione e le trasformazioni attraverso i tempi.

lessico Il complesso dei vocaboli e delle locuzioni che costituiscono una lingua, o una parte di essa, o la lingua di uno scrittore, di una scuola, o di un qualsiasi parlante. Anche, l'insieme dei vocaboli comuni a più lingue dal punto di vista della comparazione.

Lezione 4.

Polisemia (dal greco polys –“molto”+ semwion- “significo”) è la coesistenza di più significati nella stessa parola, è un fenomeno onnipresente e centrale nella semantica delle lingue. Tutte le parti del discorso e gli insieme di parole (la proposizione, la frase) possono assumere più significati.

Il ladro *passa* per finestra “penetra, attraversa”
Mario *passa* a casa di Pietro “va”.
La pasta *passa* di cottura “eccede il giusto limite”.
L'alunno *passa* un esame “è promosso”.
Il tempo *passa* “trascorre”.
Il raffreddore *passa* “finisce”.
La spada lo *passa* da parte a parte “trafigge”.

In ciascuno di questi esempi “*passare*” ha una parte di significato in comune e una parte di significato propria, individuale. I sememi (a,b,c,d,e,f,g,h,) “passare” hanno tutti almeno un sema in comune (invariante di base), ma ciascuno di essi ha almeno un sema distinto (variante).

La distinzione tra omonimia e polisemia pone qualche problema. In genere, il lessicografo considera omonimi i lessimi:

Che hanno diversa etimologia (appuntamento-avverbio, appuntamento-nome, lama-del coltello, lama-animale)

Che hanno diversa categoria grammaticale (cantare-verbo, cantare-nome “genere letterario”)

Che, pur avendo la stessa origine, hanno significati molto diversi (vita “il vivere”, vita “taglia”)

Esiste anche unapolisemia dei suffissi e dei prefissi: il suffisso –tore/- trice può riferirsi sia a una persona (contestatore, contestatrice) sia a una macchina (*registratore, lavatrice*): autovale “da se stesso” (*autocontrollo*) e “automobile” (*autorimessa*). C'è una polisemia grammaticale: la stessa parola funziona come aggettivo (*sei più giovane di me*) o come nome (*un giovane si avvicinò*). C'è una polisemia sintattica: un sintagma può avere più di un significato. Per esempio, un buon lavoratore può significare sia ‘un lavoratore che è buono’ sia (più probabilmente) ‘un lavoratore che lavora molto’: nel primo caso l'aggettivo si riferisce al nome, nel secondo caso si riferisce al verbo *lavorare* che è alla base del nome.

Omonimia- la parola omonimia deriva dal greco *homonymos* – ‘stesso nome’. Detti omonimi due o più diversi lessimi appartenenti a due diverse categorie grammaticali e che presentano due significati distinti.

L'era volgare comincia con la nascita di Cristo.

Giovanni era venuto all'appuntamento.

Si può avere omonimia anche in una coppia di lessemi che hanno la stessa base lessicale ma differiscono nella categoria grammaticale. Es.: sveglia (nome) e sveglia (verbo), avvio (verbo) e avvio (nome). Invece nel caso di lama (del coltello) e lama (animale) si ha la stessa categoria grammaticale ma sememi diversi.

A parte poche eccezioni, in italiano gli omnimi si pronunciano allo stesso modo si chiamano **omofoni** e gli omonimi che si scrivono nello stesso modo si chiamano **omografi**.

Omografi : *botte-botte, pesca-pesca*

Omofoni: in italiano : *ha-a, la-là, cieco-ceco, le lezioni- l'elezioni*.

OMOFONI

Lira-moneta	lira- strumento musicale
Parte- porzione	parte- se ne va
Canto- angolo	canto- io canto
Russo- nativo della Russia	russo- io russo

La Sinonimia. Sono detti sinonimi due o più lessimi che hanno lo stesso significato fondamentale. Più specificamente la definizione della sinonimia può essere: 1. **referenziale** (due parole sono sinonimi perchè denotano lo stesso oggetto): 2. **Distribuzione** (due parole sono sinonimi se hanno lo stesso significato nello stesso contesto): 3. **Segnica** (due parole sono sinonimi se hanno gli stessi semi e questi sono ordinati nella stessa struttura).

Se a tavola ci sono persone con le quali non abbiamo molta confidenza e nel mangiare gli spaghetti un po' di salsa di pomodoro ci va a finire sulla camicia, potremo commentare “ Mi sono fatto una macchia”, se invece ci troviamo fra amici, oltre a questo stesso commento, potremo dire “Mi sono fatto una patacca”! “macchia” e “patacca” si usano infatti in situazioni distinti da un diverso grado di formalità.

Si ha **sinonimiai assoluta o referenziale** quando due (o più) vocaboli sono intercambiabili in tutti i contesti. Ma i sinonimi assoluti sono veramenti rari: sono tali sinonimi le due preposizioni italiane *tra e fra* : una differenza tuttavia c'è sul

piano dello stile: per evitare la successione di sillabe uguali qualcuno preferisce dire *tra frati e fra traditori* piuttosto che *fra frati e tra traditori*.

Sono sinonimi speciali anche i sinonimi parziali, cioè parole che sono sinonime in alcuni determinati contesti ma non in altri. È questo il caso di ‘vivere’ e ‘abitare’. Possiamo infatti dire ‘Abita in campagna’ e ‘Vive in campagna’. Ma nelle frasi ‘Vivi tranquillamente’, ‘Vive bene’, non può essere sostituito da ‘abitare’. Anche tra parole straniere e il loro equivalente italiano la sinonimia non è assoluta. C’è perlomeno una differenza stilistica tra *sandwich e tramezzino, tra bar e caffè*.

Ci sono poi le parole che in alcuni aree geografiche vengono affiancate da sinonimi locali. È il caso di ‘scopa’ che in Toscana diventa ‘granata’ o di ‘versare’ che diventa ‘mescere’, sempre in Toscana non ‘si ha fretta’, ma ‘si ha furia’ e nel Lazio ‘si ha prescia’.

L’aggettivo **bello** come sinonimi può avere moltissimi aggettivi : **attraente, avvenente, grazioso, aggraziato, garbato, carino, piacevole, vezzoso, fascinoso, delizioso, ameno, vago, allettante, affascinante, seducente, pittoresco, incantevole, armonioso, artistico, formoso, aitante.**

Ognuno di questi aggettivi ha però una sua particolare sfumatura, un suo colorito, una sua proprietà. Per il fatto che siano sinonimi non è detto che siano intercambiabili indifferentemente tra di loro : “una bella ragazza” può essere avvenente, grazioso, carina, piacevole, deliziosa, affascinante, seducente, incantevole, ma non pittoresca o artistica : “una bel paesaggio”, invece, può essere carino, incantevole, ameno, ecc, ma non aitante o formoso

Antonimia

L’antonimia deriva dal Greco anti-‘contro’, ‘nome’ e prevede che i sememi possano trovarsi in relazione oppositiva tra loro. Una distinzione si fa tra antonimi **bipolari** (maschio-femmina, vivo-morto) e antonimi graduabili (alto-basso, caldo-freddo) che esprimono una gradizione, una comparazione e che talvolta contengono un termine medio lessicalizzato; *caldo/tiepido/freddo*. Talvolta per rappresentare una coppia si assume soltanto il termine positivo di essa ; *quanto è alto?* Non Quanto è grande? Non quanto è basso? Non quanto è piccolo?

Dagli antonimi formalmente **irrelati**, detti **antonimi lessicali** (buono-cattivo, bello-brutto) si distinguono gli **antonimi grammaticali**, i quali hanno la stessa base e si differenziano tra loro in base a un prefisso. Sono molto comuni i prefissi

in-, s- , dis-. Influite – ininfluite, completo- in completo, comodo- scomodo, omogeneo- disomogeneo, vedebte- non vedente, educare- diseducare, onesto- disonesto.

Tanto è vero che molte parole opposte vanno a formare binonimi fissi e irreversibili, non sempre corrispondenti per l'ordine a quelli di altre lingue: andata- ritorno, prendere o lasciare, giorno e notte, e così via, o addirittura si uniscono in una parola sola: sottosopra, saliscendi, pianoforte.

Un ulteriore tipo comporta un rapporto inverso, di solito tra ruoli sociali reciproci. Così, se il dott. Chiappini è il 'dentista' della signora Lavacci, la signora Lavacci sarà per forza una 'paziente' del dott. Chiappini. A volte il rapporto di contrasto è solo culturale: i due colori 'rosa' e 'celeste' non sono una coppia fissa di antonimi, ma li diventano nel contesto particolare dato da 'fiocco rosa/ fiocco celeste' visto l'uso anche italiano di appendere sulla porta di casa un fiocco rosa o fiocco celeste a seconda che sia nata una femminuccia o un maschietto.

Lezione 5.

In generale, un *linguaggio settoriale* è il modo di esprimersi (parole, espressioni, termini tecnici, ecc.) proprio di un ambito specialistico, in particolare (ma non soltanto) di natura tecnica o scientifica. In tal senso, il linguaggio settoriale ha delle affinità con i gerghi professionali e di mestiere (→ *gerghi di mestiere*), di cui rappresenta una evoluzione, anche se se ne distingue per la maggior precisione e in taluni casi (si pensi al linguaggio della matematica o della fisica) per la formalizzazione esplicita.

Il concetto di *linguaggio settoriale* come modo di esprimersi tecnico e, in genere, poco comprensibile per il profano, è ben presente al parlante comune. L'espressione stessa è spiegata nei dizionari, per es., così: «linguaggio utilizzato in determinati settori specialistici e caratterizzato da una terminologia tecnica che spesso si discosta dal lessico comune o lo usa in accezioni particolari» (GRADIT, *ad vocem*). In parafrasi di questo tipo pare difficile evitare formulazioni tautologiche (... *settoriale ... utilizzato in settori*) e vaghe (... *determinati ... spesso ...*). *Settore* (specialistico) non è, infatti, un tecnicismo né della linguistica né della sociologia, ma un termine comune con cui ci si riferisce a entità eterogenee. Sono «settori», per es., l'idraulica, la teoria delle probabilità, la vulcanologia, ma anche ambiti più ampi e articolati come quello sportivo, medico,

giuridico, citati nello Zingarelli alla voce *settoriale*, *linguaggio*. Il settore medico, per es., comprende tutto ciò che attiene alle numerosissime discipline mediche (→ *medicina*, *lingua della*): *linguaggio settoriale medico*, pertanto, corrisponde alla somma dei linguaggi dei vari settori medici ovvero all'insieme da essi condiviso, tenendo conto però che, data la dinamica della ricerca e la continua formazione di nuove discipline, i linguaggi settoriali delle varie branche tendono a costituire piuttosto insiemi disgiunti. D'altra parte, i settori medico, sportivo, giuridico s'incrociano nella medicina legale e nella medicina dello sport, entrambe composte a loro volta da sottodiscipline come la tossicologia forense, la traumatologia sportiva e altre.

Quanto ai tipi di linguaggi settoriali (per i quali esistono in italiano varie denominazioni, cfr. Sobrero 1993: 237 segg.), si possono sommariamente distinguere tre grandi categorie. La prima si manifesta nella comunicazione relativa ad attività pratiche, destinate o alla produzione di beni materiali in settori come, per es., l'agricoltura, il ricamo, la microelettronica, o alla fornitura di servizi in settori come i trasporti ferroviari e l'informatica. La seconda è connessa alla comunicazione di ordine precipuamente teorico-scientifico nell'ambito delle scienze umane e sociali (come la storiografia, la filosofia, la linguistica, ecc.). La terza ha in comune con la seconda la funzionalità teorico-scientifica, con riferimento però alle scienze esatte e naturali come la matematica, la fisica, la biologia. I linguaggi settoriali sono caratterizzati inoltre da un'articolazione verticale (Cortelazzo 1990). Ai livelli alti si colloca generalmente il linguaggio settoriale teorico, usato in connessione con il → *registro* formale, soprattutto in testi scritti come i trattati scientifici. Ai livelli bassi si situa il linguaggio settoriale applicativo e pratico, impiegato in testi scritti come i manuali d'istruzione e, spesso assieme al registro informale, in testi orali come la conversazione tecnica in officina o in laboratorio. Invece, nel caso, per es., del linguaggio settoriale della pubblicità, si distingue quello professionale degli addetti ai lavori (pubblicitari, grafici) dalle modalità d'uso ricorrenti nei messaggi pubblicitari (→ *pubblicità e lingua*). Il quadro si complica ulteriormente se si considerano settori come quello scolastico, militare, religioso. Sia nella comunicazione interna alle istituzioni, sia verso l'esterno, si riscontra una pluralità di linguaggi settoriali. Al linguaggio settoriale centrale, legato alla funzione principale dell'istituzione, si aggiungono

difatti come costante quello amministrativo (→ *giuridico-amministrativo, linguaggio*), nonché altri, in genere più periferici. Nel settore scolastico, per es., al linguaggio settoriale della pedagogia si sommano quelli relativi alle singole materie scolastiche.

Esistono poi discipline come la cosmologia, scienza fisica e nel contempo storica, oppure la mineralogia, interrelata sul piano degli oggetti di studio con la geologia e la petrologia, sul piano metodologico con la fisica e la chimica, sul piano applicativo con la gemmologia e la ceramica. Alla crescente specializzazione delle attività e dei saperi, conseguenza della divisione del lavoro e del progresso tecnologico, si accompagna contemporaneamente un'estensione degli ambiti di pertinenza dei settori. Si hanno quindi collegamenti interdisciplinari anche fra materie tradizionalmente distanti, come, per es., l'archeologia e l'astronomia o la neurologia e l'economia, da cui si sviluppano l'archeoastronomia e la neuroeconomia. Con le nuove branche autonome e gli ambiti pluridisciplinari si correlano linguaggi settoriali, almeno in una prima fase, composti.

Si pone allora il quesito se i linguaggi settoriali siano da rappresentare innanzitutto come entità contrapposte nel loro insieme alla lingua comune, oppure vadano affrontati prioritariamente come entità distinte che, in via secondaria, condividono, in opposizione alla lingua comune, una serie di tratti (Ammon 1998). Certo è che i linguaggi settoriali, seppure di difficile determinazione, risultano componenti costitutive dei settori in quanto indispensabili per l'elaborazione concettuale e per la comunicazione in genere. Conviene pertanto assumere che nell'ambito della lingua italiana contemporanea esista, in relazione agli innumerevoli settori e sottosectori, un insieme aperto e in costante espansione di linguaggi settoriali dai confini sfumati, sia al loro interno sia in rapporto alla lingua comune. Per tutti questi motivi pare opportuno parlare di *linguaggi settoriali* al plurale e dare al concetto stesso un valore principalmente euristico.

In linguistica, il termine "neologismo", che in italiano proviene dal francese *néologisme*, a sua volta dal composto greco νέος-λόγος (*neos-logos*, letteralmente "nuova parola"), indica le parole di nuova formazione presenti in una lingua, mentre l'insieme dei processi che portano alla formazione di neologismi è definito "neologia".

La neologia è uno dei principali modi in cui una lingua si rinnova. Il ricorso ai neologismi deriva solitamente dall'esigenza di identificare invenzioni, fenomeni, scoperte e realizzazioni di recente comparsa o diffusione, per cui la ricognizione dei neologismi aiuta a rapportare la lingua oggetto d'esame e la cultura che fa uso di quella lingua.

I neologismi si presentano più di frequente in culture che stanno cambiando rapidamente e in situazioni dove c'è una rapida diffusione dell'informazione. In qualche caso sono creati mediante la fusione di parole già esistenti (neologismo sincratico) o aggiungendo nuovi suffissi e prefissi. Un neologismo può essere creato per abbreviazione o da un acronimo, sullo stampo di una parola esistente o semplicemente giocando con i suoni. Frequentemente i neologismi diventano popolari tramite i mass media o per passaparola, specialmente presso i più giovani. Praticamente ogni parola di una data lingua è stata, in qualche periodo, un neologismo, cessando poi di essere percepita come tale con il tempo e l'uso. Il destino dei diversi neologismi oscilla tra l'accettazione e il rifiuto: il fatto che un neologismo venga adottato o meno dipende da molti fattori: la rispondenza all'impianto fono-morfologico della lingua, il fatto che il fenomeno descritto dal neologismo rimanga in voga, permanendo dunque il bisogno di un termine che lo descriva, nonché l'accettazione da parte della maggior parte dei parlanti; quanto all'accettazione da parte dei linguisti e l'introduzione nei dizionari, tali fattori giocano un ruolo determinato solo se il pubblico entra significativamente in contatto con il nuovo termine.

Lezione 6.

L'ETIMOLOGIA.

L'etimologia è quella parte della linguistica che studia l'origine delle parole (dal greco *etymon* vero, riferito al significato delle parole), studia da dove viene una parola, da quale altra parola deriva e come si è trasformata nel passare da una lingua ad un'altra. In un dizionario moderno si trovano rapide indicazioni etimologiche: per esempio, **cattivo** deriva dal latino *captivus diaboli* – prigioniero del diavolo, quindi malvagio. La parola **sandwich** deriva da Lord Sandwich che era un giocatore di carte talmente accanito che non andava neppure a cena ma si faceva preparare dei panini imbottiti che sbocconcellava al tavolo da gioco. La parola inglese **fan**, oggi molto di moda per indicare chi esalta per una persona o per una cosa, non è altro che l'abbreviazione dell'inglese *fanatic*. La storia di questa parola risale al latino ed è d'origine religioso. *Fanum* in latino era infatti il tempio e *fanaticus* era il suo aggettivo che significava del “tempio”. Col trascorrere degli anni *fanaticus* passò a significare “ispirato da una divinità” e anche “pazzo, furioso”. *Fanatico* davvero è chi si fa prendere da passioni violente, da sensazioni

incontrollate, da fantasie e dai sogni irrazionali. Molte parole nel passaggio dal latino all'italiano, pur essendo rimaste quasi immutate nella forma, hanno però cambiato completamente il significato.

Per esempio:

una volta

villanus=contadino , imbecillus= debole

salarium=razione di sale , ficus=paniere

paganus= paesano , domus= casa

senior= anziano, testa= vaso do terracotta

captivus= prigioniero

oggi

villano=maleducato, imbecille= stupido

salario= stipendio, paga

fisco=amministrazione delle tasse, pagano= non cristiano

duomo= chiesa principale, signore= uomom ricco, padrone

testa= capo, cattivo= malvagio

L'etimologia dà un'informazione utile per chi vuole rendersi conto della storia della lingua che usa.

Fraseologia

La fraseologia (o frasologia) è lo studio della frase in campo linguistico. Il termine deriva da due greci: phrazo –“esporre” e logos- “studio”. Gli aspetti più importanti dello studio di questa scienza sono: la stabilità delle unità fraseologiche, la sistematicità e la struttura semantica di unità fraseologiche, le loro origini e le funzioni di base.

Le unità inseparabili dal punto di vista funzionale semantica si chiamano le unità fraseologiche. Le unità fraseologiche non possono essere fatte liberamente nell'linguaggio.

Una buona conoscenza di qualsiasi lingua, è impossibile senza la conoscenza della fraseologia. Con l'aiuto di espressioni fraseologiche, si può aumentare l'aspetto estetico del linguaggio.

Classificazione dei fraseologismi.

Si può individuare i seguenti tipi dei fraseologismi :

- **Fonetici**, che possono contenere come i suoi componenti le varianti fonetiche . per esempio : Corvi con corvi non si cavano gli occhi. Corbo con corbo non si cava occhio.
- **Morfologici**, che possono contenere come i suoi componenti le varianti morfologiche . per esempio : Mostrare la corda (le corde)- изнасиловать.
- **Lessicali**, che permettono la sostituzione dei componenti sinonimici . per esempio : Fare di una mosca (di una pulce) un elefante. A bocca asciutta (a denti asciutti).
- **Lessico-sintattici**, che permettono diverse "lunghezze" della struttura della frase. Per esempio: Salire in cielo. Al terzo (al settimo) cielo.

La maggior parte dei ricercatori concordano sul fatto che la fraseologia dovrebbe essere caratterizzata dai seguenti parametri fondamentali : la stabilità e l'idiomaticità e la presenza di più parole.

Un **anglicismo** o **anglismo** è una parola o una costruzione della lingua inglese che viene recepita in un'altra lingua. Secondo alcuni linguisti, il termine si adatterebbe anche a forme complesse, ad esempio alla fraseologia, oppure al calco semantico. Il fenomeno prende anche il nome di "contaminazione linguistica".

Diffusione degli anglicismi

Gli anglicismi più in uso riguardano soprattutto gli **sport** di importazione, che evidentemente si portavano dietro termini e gergo specialistico che un praticante si guarda bene dal tradurre. Il calcio ad esempio è fatto di *goal*, *corner* e *tackle* e praticato da *club* in cui ci sono *bomber* e *mister*. Pallavolo e tennis si giocano in *set* evitando che la palla vada in*net*.

Cresce senza imbarazzo il prestito dei **termini tecnologici**, utilizzata soprattutto dagli specialisti del marketing per mistificare la tecnica. È interessante notare che mentre il venditore o inventore anglofono tenta di banalizzare o avvicinare il

proprio prodotto all'utente finale, spesso con un filo di 'humor', per il mercato italiano funziona il contrario: più è oscuro e più è seducente. Il termine inglese mouse per il puntatore elettronico è stato tradotto da francesi e spagnoli mentre è rimasto invariato in italiano.

Un recente incremento degli anglicismi nella **politica** italiana - per esempio devolution per un decentramento istituzionale e newtown, piano di ricostruzione edile provvisoria in zone colpite da calamità - assume connotazione non positiva, ora per l'assonanza con nomi e slogan commerciali, ora per l'ambiguità di significato, risultando in taluni puro espediente strumentale per ragioni di consenso, onde celare carenze ed incapacità nella gestione della cosa pubblica. Tra i puristi e i sostenitori degli anglicismi si collocano posizioni intermedie, quali quelle dei soggetti moderatamente contrari all'uso degli anglicismi e degli indifferenti al tema. Altri esempi di termini inglesi utilizzati per addolcire la pillola dei provvedimenti difficili o impopolari sono ticket, ossia tassa sulle prestazioni sanitarie, austerity, ossia austerità, spending review, ossia tagli sulla spesa pubblica e Jobs Act per riforma del diritto del lavoro.

Contrasto agli anglicismi

L'anglismo (al pari del gallicismo) è considerato dai cosiddetti "puristi" una pratica negativa, o perlomeno totalmente superflua, sulla base della convinzione che vi siano già parole adeguate nella lingua che riceve il prestito. Ma non vi è solo il "purismo" ad opporsi alla diffusione della terminologia anglosassone. Vi sono altre due correnti di pensiero: la prima, sostanzialmente tecnica, evidenzia un decremento della Quantità d'Informazione circolante nel sistema parlatore/ascoltatori, a causa della bassa, o nulla, comprensibilità del messaggio da parte di chi non conosce l'inglese. Ne deriva un aumento a volte preoccupante dell'entropia nell'elaborazione del flusso di energia informativa. La seconda, di più ampia concezione, mira a proteggere il patrimonio linguistico non solo in quanto tale, ma soprattutto in quanto elemento strutturale di ogni forma di patrimonio culturale, poiché impoverisce gli scambi informativi fra i componenti di una comunità linguistica.

La **semiotica** (dal termine greco σημεῖον *semeion*, che significa "segno") è la disciplina che studia i segni e il modo in cui questi abbiano un senso (significazione).

Considerato che il segno è in generale "qualcosa che rinvia a qualcos'altro" (per i filosofi medievali "aliquid stat pro aliquo") possiamo dire che la semiotica è la disciplina che studia i fenomeni di significazione. Per significazione infatti si intende ogni *relazione* che lega qualcosa di materialmente presente a qualcos'altro

di assente (la luce rossa del semaforo significa, o sta per, "stop"). Ogni volta che si mette in pratica o si usa una relazione di significazione si attiva un *processo* di comunicazione (il semaforo è rosso e quindi arresto l'auto). Le relazioni di significazione definiscono il *sistema* che viene a essere presupposto dai concreti processi di comunicazione.

ИСПОЛЬЗОВАННАЯ ЛИТЕРАТУРА:

1. Lombardi Vallauri E., *La linguistica. In pratica*, Zanichelli, Bologna, 2007
 2. Patrizia Magli, *Semiotica*, Marsilio, 2004
 3. Dardano M., Trifone P., *La lingua italiana*, Zanichelli, Bologna, 1985
 4. Dardano M., Trifone P., *La lingua italiana*, Zanichelli, Bologna, 1985
 5. Luca Serianni, *Italiano*, Milano, RCS Quotidiani S.p.A., 2006.
- www.accademiadellacrusca.it (sito dell'Accademia della Crusca di Firenze. Osservatorio sulla lingua italiana)
- www.istat.it (Istituto nazionale di statistica)
- www.esteri.it (Ministero Affari Esteri italiano)
- www.stranita.it (sito per insegnanti di L2/LS)
- www.culture.coe.fr/lang
- www.clt.unical.it (sito del Centro di lessicologia e toponomastica dell'Università della Calabria)